



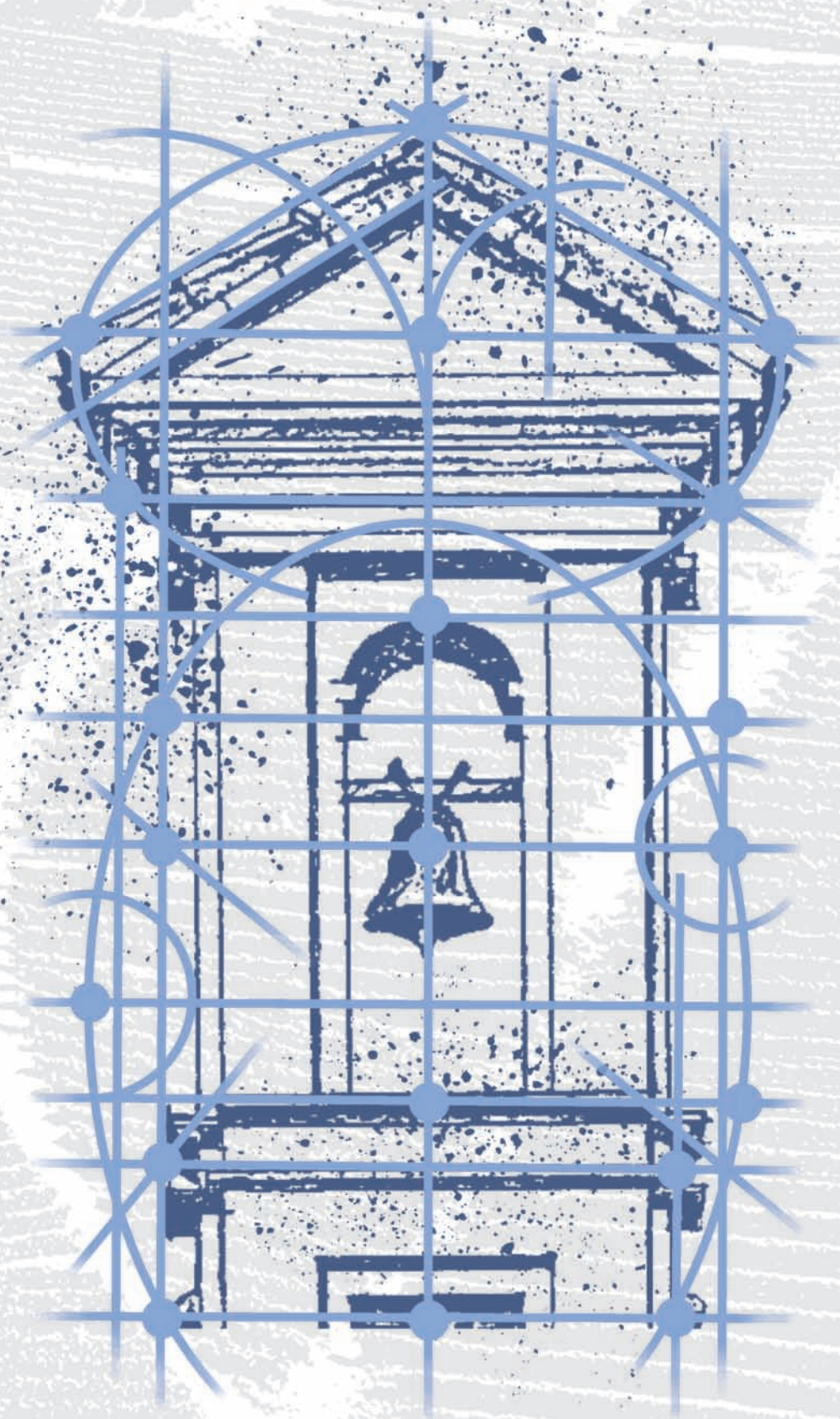
Cerequio si trova a cavallo tra i comuni di La Morra e Barolo, su una collina a forma di anfiteatro, ben riparato dai venti del Nord. Nel 1881 l'agronomo Lorenzo Fantini scrisse la "Monografia sulla viticoltura e l'enologia della provincia di Cuneo", che ancora oggi è considerato un testo di riferimento sulla grande viticoltura della langa. In questo voluminoso manoscritto si trova la prima classificazione dei vigneti del Barolo. La maggior parte dei vigneti sono classificati come posizione "buona", altri come posizione "scelta", solo due sono classificati come posizione "sceltissima", ed uno di questi è Cerequio. Al centro della borgata c'è la casa padronale dell'Antico Podere Averame, con le cantine settecentesche. Dal terrazzo, compreso tra la casa e una minuscola chiesa di famiglia, lo sguardo spazia in un mare di vigneti. La chiesina, troppo piccola per avere un campanile, si serviva di quello sistemato sul fronte della casa, e da subito risultò evidente che l'elemento su cui impostare l'etichetta era proprio il campanile

BAROLO

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA

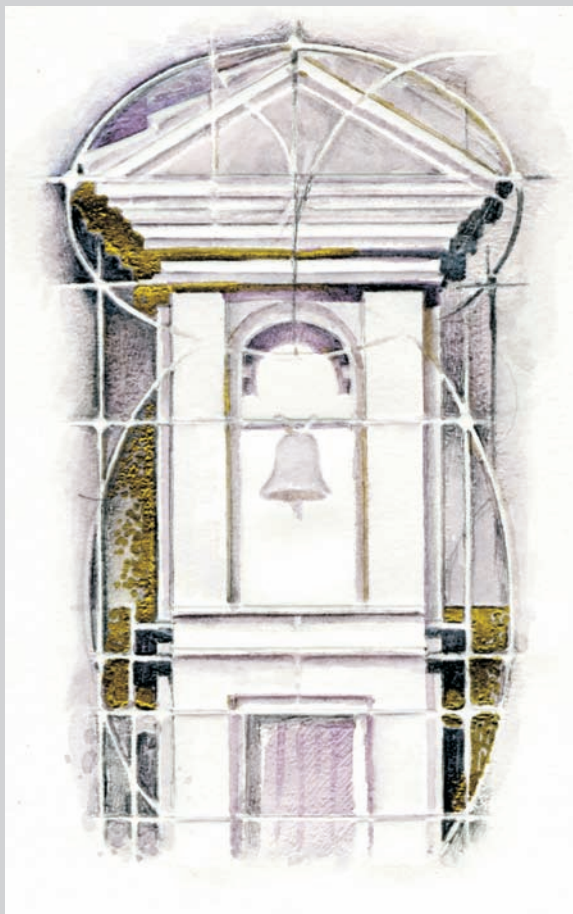
CEREQUIO

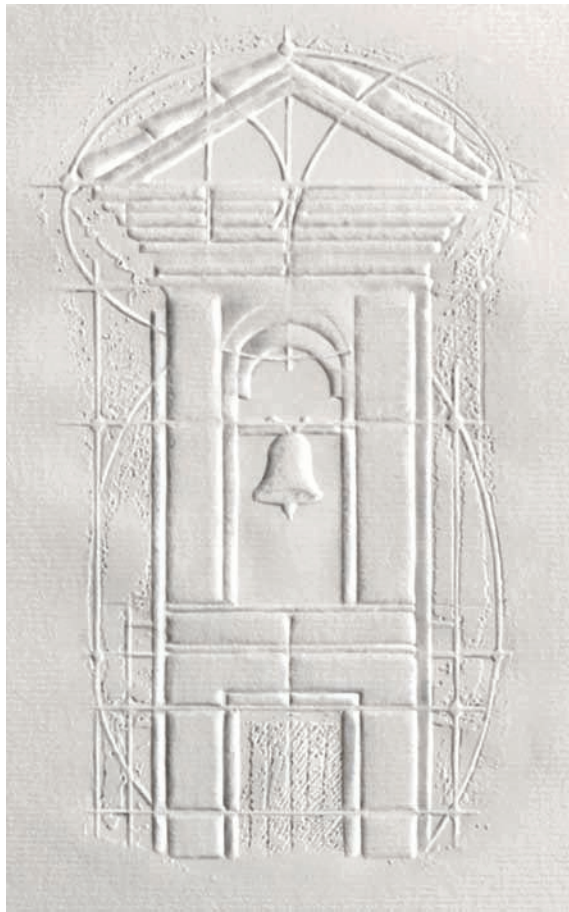
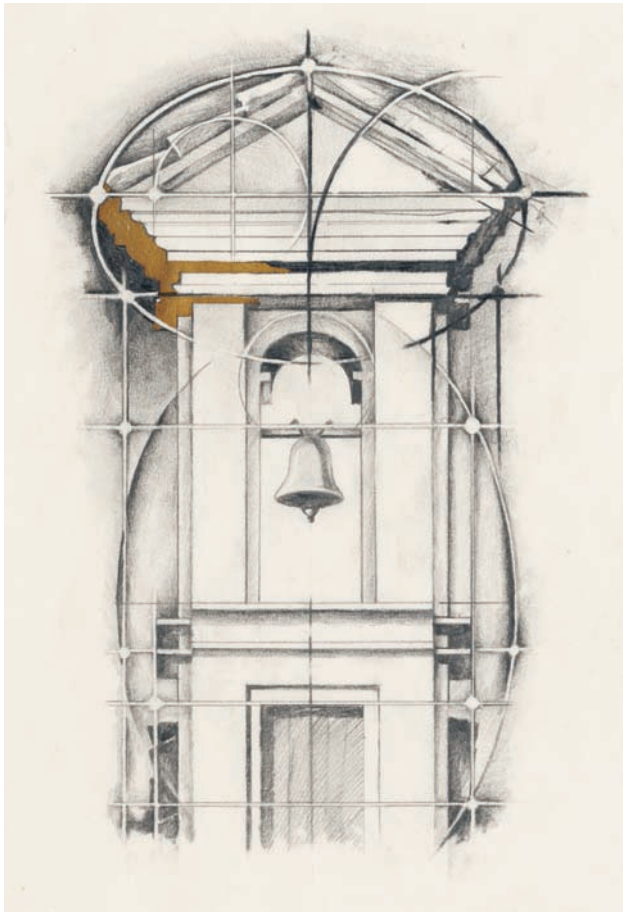
Cerequio is situated halfway between the communes of La Morra and Barolo on a hill the shape of an amphitheatre, well sheltered from the north winds. In 1881 the agronomist Lorenzo Fantini wrote his *Monografia sulla viticoltura e l'enologia della provincia di Cuneo* (Monograph on viticulture and enology in the province of Cuneo), still considered a seminal reference work on the great viticulture of the Langa district of Piedmont. In this bulky manuscript it is possible to find the first classification of the vineyards of Barolo. Most are classified as being in a 'good' (buona) position, others as being in a 'prime' (scelta) position: only two are classified as being in a 'select' (sceltissima) position and one of these is Cerequio. At the centre of the hamlet is the manor farm of Antico Podere Averame, with its eighteenth-century wine cellars. From the terrace between the house and the tiny family church, the gaze ranges in a sea of vineyards. The church, too small to have a campanile, used the one on the front of the house and it was immediately evident that this was the element on which the label should be based.



Preparai un bozzetto quasi finale a matita e su quello lo studio Buzzetti realizzò il punzone per il rilievo a secco. Non un rilievo piatto ma modulato su diversi livelli di profondità. Il risultato fu talmente bello che mi bastò aggiungere leggeri passaggi di colore sulle prove del rilievo e venne finalmente fuori l'etichetta che avevamo in mente.

I prepared an almost definitive sketch in pencil and from that Buzzetti made the plate for the indirect relief print; not a flat relief but modulated over different depths. The end-result was so beautiful that I only had to add a few touches of colour to the relief proofs. The label we had in mind had finally materialised.





L'etichetta ha vinto
la gold label
al Vinitaly
International
Packaging
Competition
nel 1996

Cerequio won the
'Gold Label' award
at the Vinitaly
International
Packaging
Competition
in 1996.

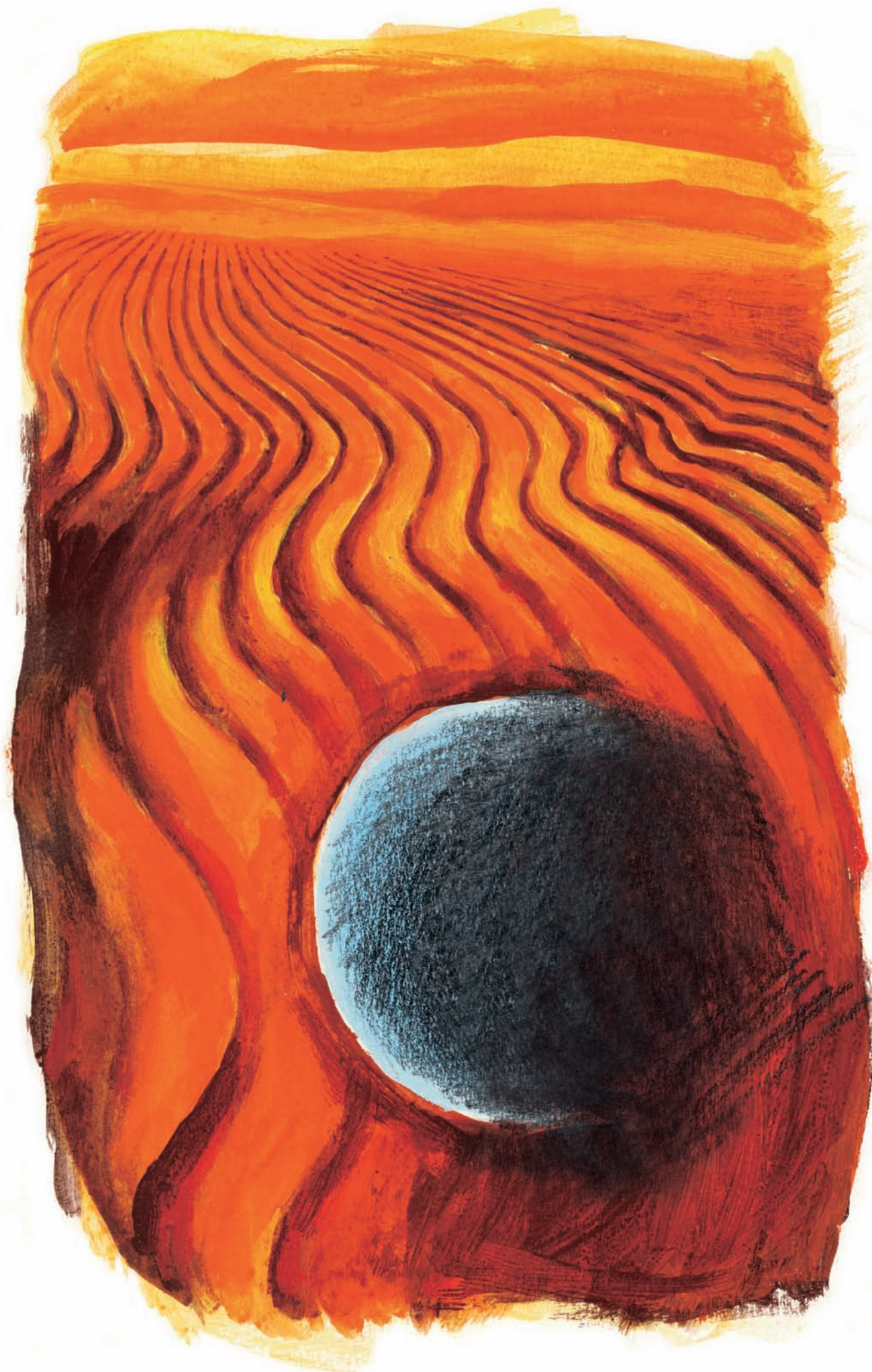


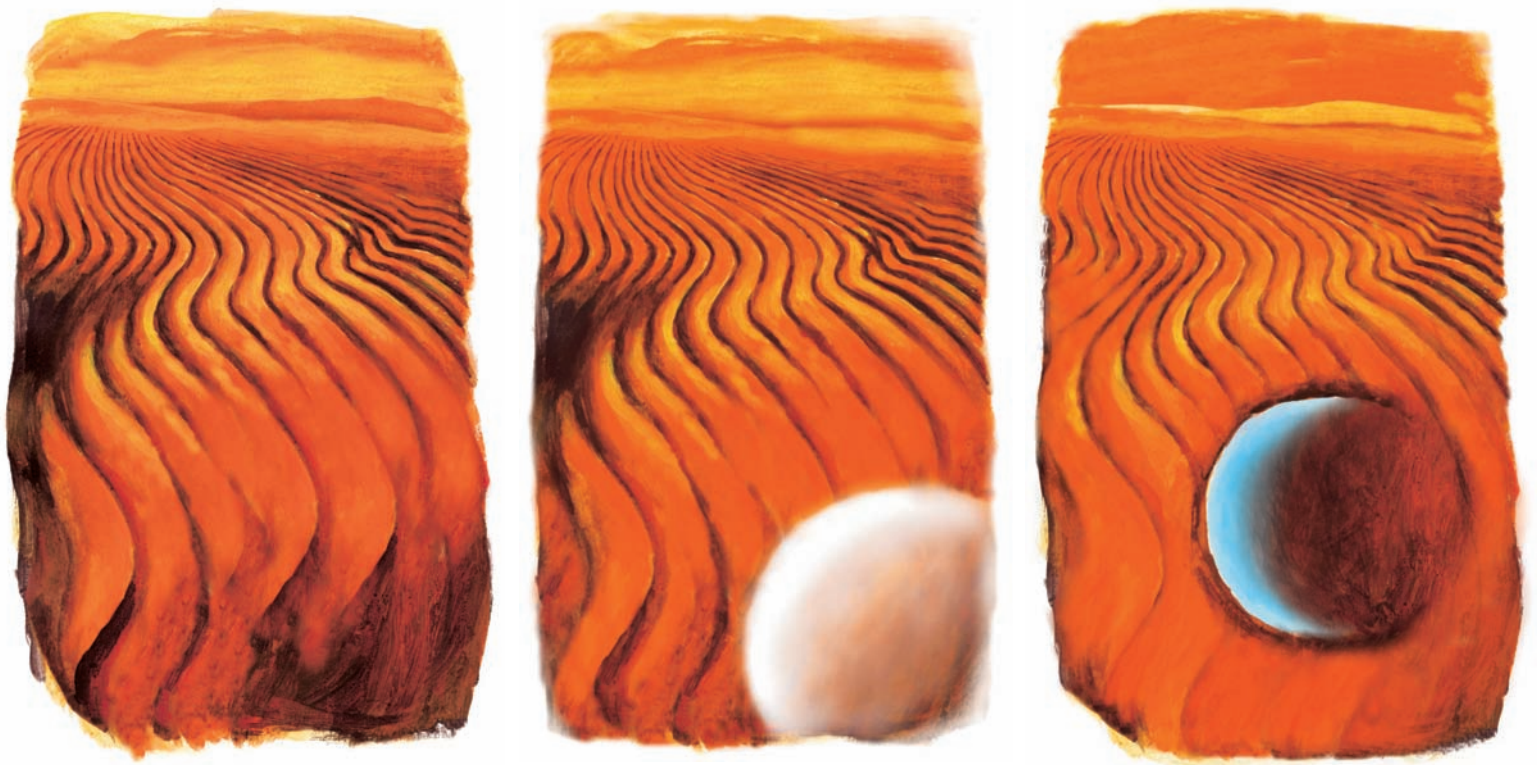
Cerequio 1988

BAROLO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE
CONTROLLATA E GARANTITA



ountaccl! In dialetto
iemontese è una
sciamazione di
orpres, come dire
"accidentil!"
volevamo che
anche l'etichetta
aggrisse la stessa
sensazione. In quegli
anni, poi, io e Roberto
avevamo una
rifatuazione, una cotta
per l'arancione,
colore che nessuno
avrebbe osato
utilizzare nell'ambito
delle etichette.
Però Countaccl!
venne fuori così:
nuove schiere di filari
viste dall'alto, colorate
in arancione,
inventarono via via
non strano
paesaggio-deserto
al cui agguarsi un
paesaggio sospeso
in primo piano,
che infine diventò
una mezzaluna.
Lì la vedeva
quante volte il capo
d'esclamava:
"oh...countaccl!"



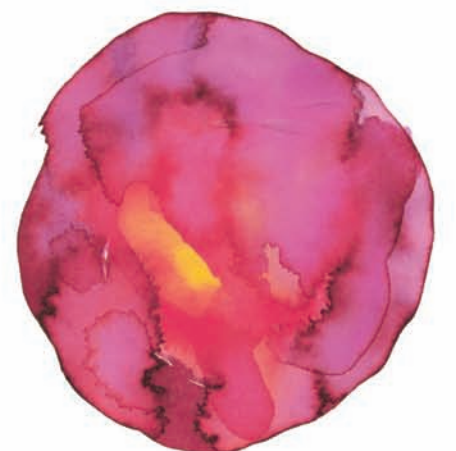
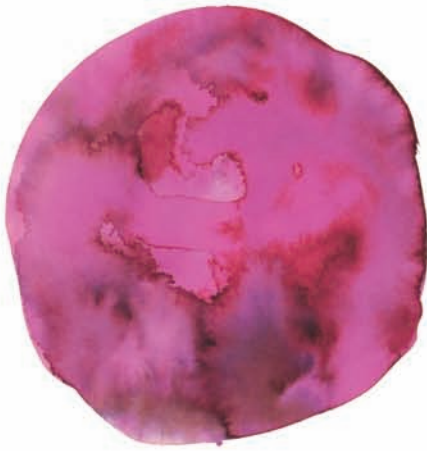
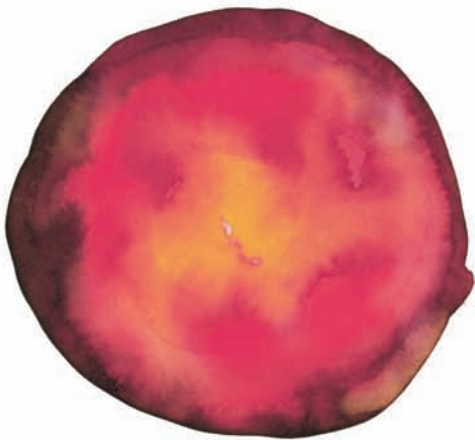


Countacc! in Piedmontese dialect is an expression of surprise. Like saying 'Dammit!'. We wanted the label to suggest the same sensation. In those days, Roberto and I were infatuated with orange, a colour no one would ever have dared use for a wine label. And that's how Countacc! Happened. Long and winding rows of orange-coloured vines seen from above gradually turned into a strange sea cum desert over which I suspended a planet, which in turn became a half-moon. People who saw the label would shake their heads and exclaim, 'Oh ... countacc!'

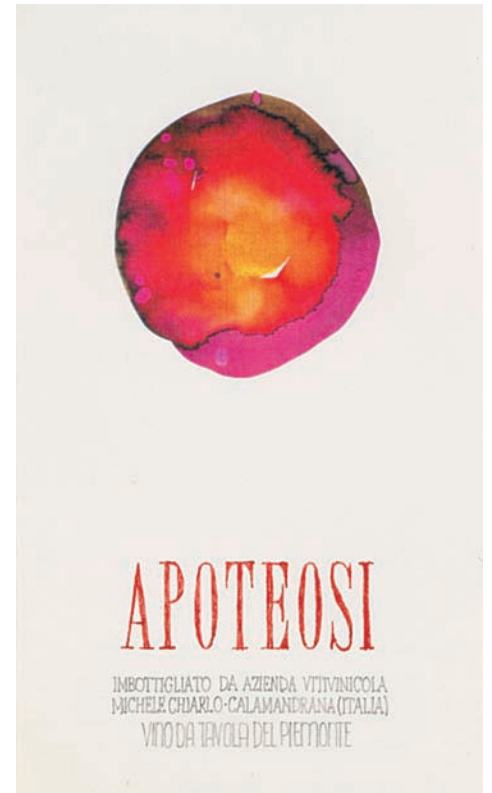
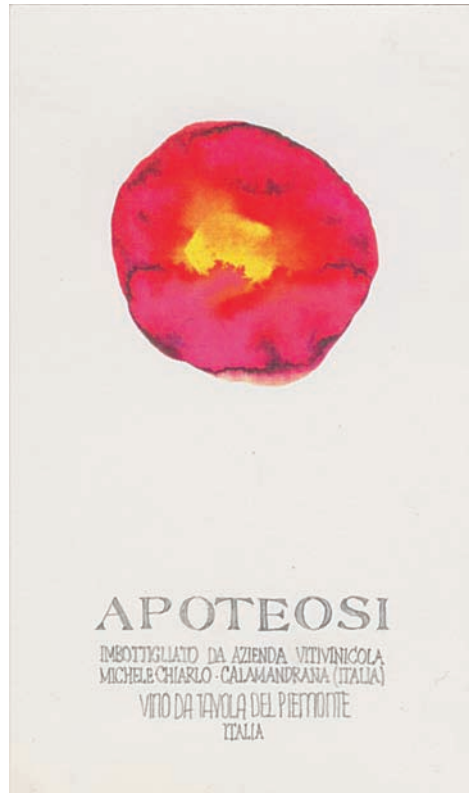


Countacc! 1989
MONFERRATO ROSSO





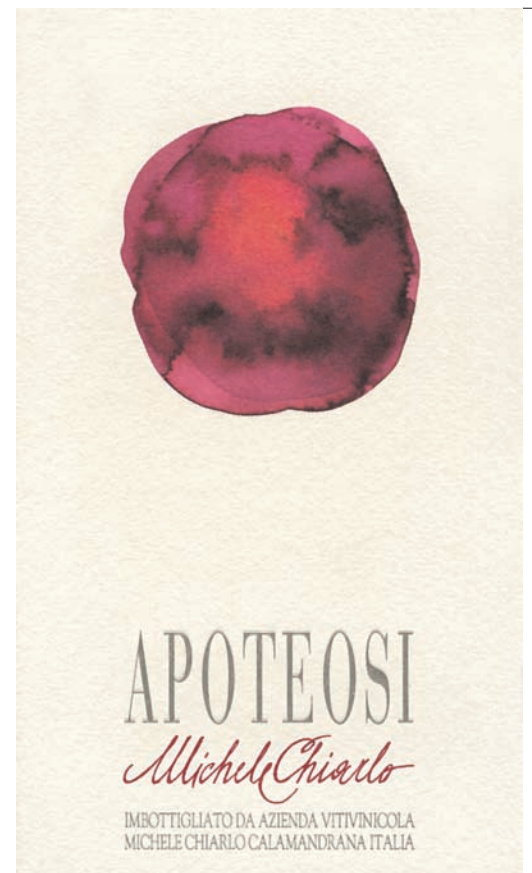
Un vino è una
creatura, un figlio,
e come tale,
in quegli anni,
diventò consueto
assegnargli
un nome,
battezzarlo.
Michele mi disse
di lavorare su
"apoteosi", perché
questo era
proprio il massimo.
Pensai alla forma
perfetta, il cerchio.
Come il vino, però,
doveva essere
pieno di lavoro.
Acquarelli liquidi
miscelati su
carta leggermente
bagnata.
Intorno tutto
bianco, perché
era inutile
aggiungere altro.



A wine is like a baby or a small child. In those years it thus became a habit to give wines a name, to christen them. Michele told me to work on the name 'apoteosi', apotheosis, because this was a truly top wine. I thought of the perfect shape, the circle. But like wine it had to be full of things going on. So I mixed well-diluted watercolours on slightly damp paper. Round the circle I left plain white, because it was pointless to add anything else.



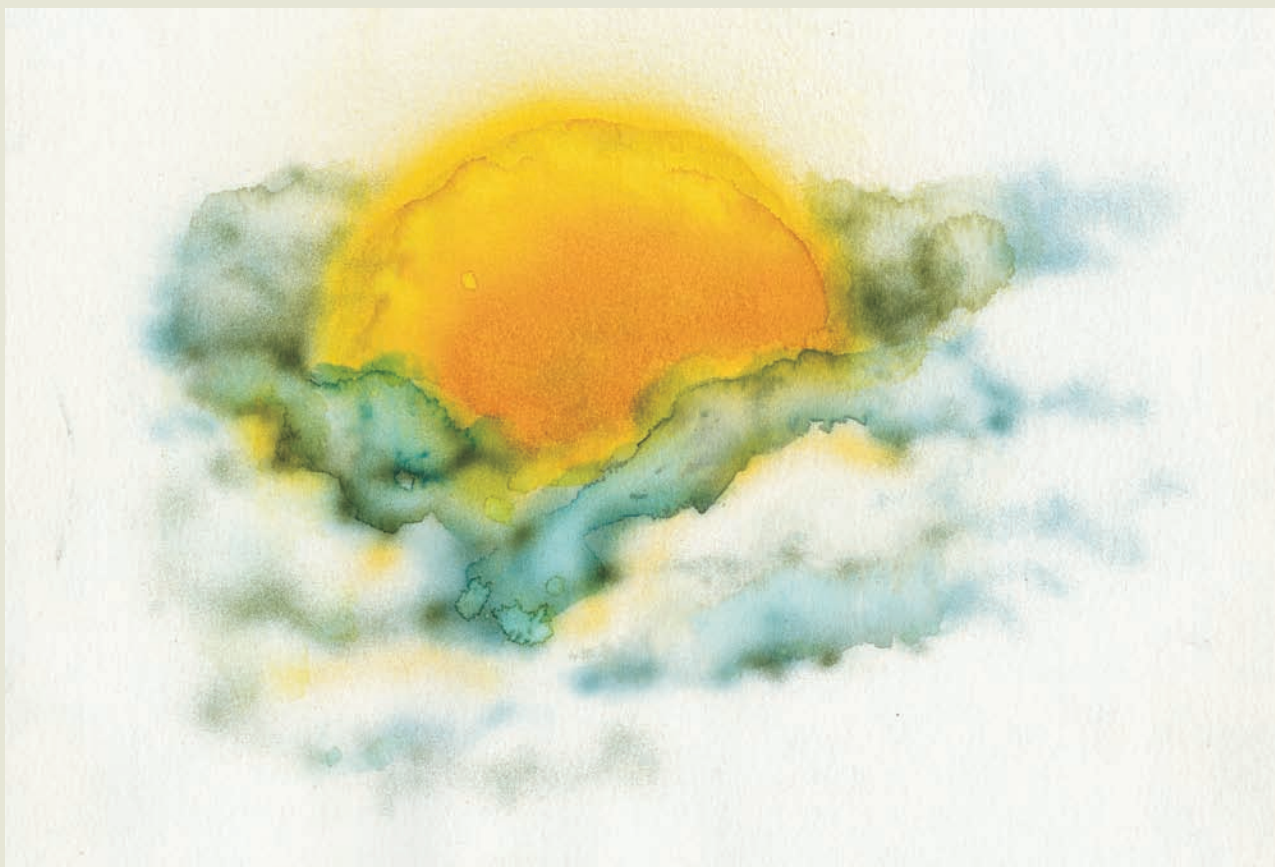
Apoteosi 1990





Nivole è stato un lavoro molto particolare. Anche qui il nome del vino riduceva al minimo le possibilità interpretative, in più la curva bassa della bottiglia renana da 375 limitava il formato e quindi lo spazio agibile. Utilizzai ecoline molto limpide ed acquarelli. Tra le nuvole disegnai un sole, sfumato dal giallo caldo all'arancio, come un acino tondo di Moscato. A Michele piacque perché leggera, pur con un punto di colore molto intenso e visibile. Nivole ha vinto l'etichetta d'argento al 31°Vinitaly, nel 1997.

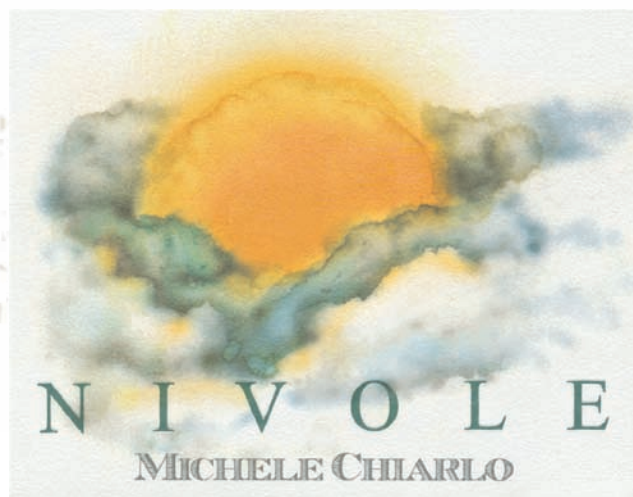
Nivole was a very particular piece of work. Again the name-Clouds-reduced my scope for interpretation to a minimum, and the low curve of the Moselle-style 375ml bottle limited the format and the space available. I worked with very clear ecoline colours and watercolours. Among the clouds I painted in a sun fading from orange to warm yellow like a round Moscato grape. Michele likes it because it's soft, albeit with a very bright, vivid point of colour.



Nivole 1992

MOSCATO D'ASTI
DENOMINAZIONE DI ORIGINE
CONTROLLATA E GARANTITA

Nivole won the 'Silver Label' award at the 3rd Vinitaly Exhibition in 1997.





Rovereto è una frazione da cui provengono Gavi eccellenti.

Il suo toponimo rimanda forse alla antica presenza di boschi di querce, le cui foglie hanno una forma inconfondibile e il terreno argilloso è ricco di ferro. Tutto ciò si accordava bene con la nostra preferenza per le foglie e con il nostro periodo arancione.

Si pensava all'autunno, ai boschi, all'andar per funghi frugando, con la punta del bastone, tra foglie appena cadute e altre vecchie.

Anche il mio stile stava cambiando, agli acquarelli avevo sostituito colori coprenti, stesi su fondi di materia lavorata e ruvida. L'etichetta è stata più volte ritoccata fino all'attuale, divisa in due pezzi, con i testi riuniti nella fascetta inferiore.



Rovereto is a hamlet famous for its excellent white Gavi wine.

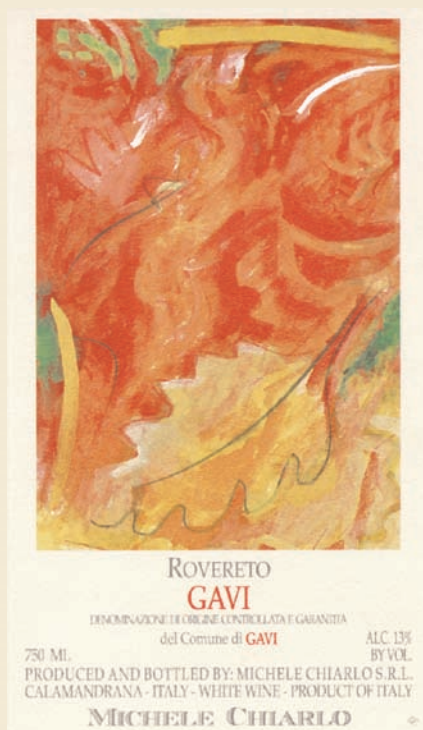
The name, which means 'oak wood' (there used to be one in the vicinity), conjured oak leaves and their unmistakable shape. I enjoyed painting leaves at that time, our 'orange period'. I began thinking about autumn and the woods and going hunting for mushrooms and fiddling around with the point of a stick among newly fallen and old leaves.

My style was changing and I had replaced watercolours with thick paint spread over rough, treated backgrounds. I redesigned the label a number of times until I arrived at the present one, divided in two with the words concentrated in the lower part.



Rovereto 1993

GAVI
DENOMINAZIONE
DI ORIGINE
CONTROLLATA
E GARANTITA



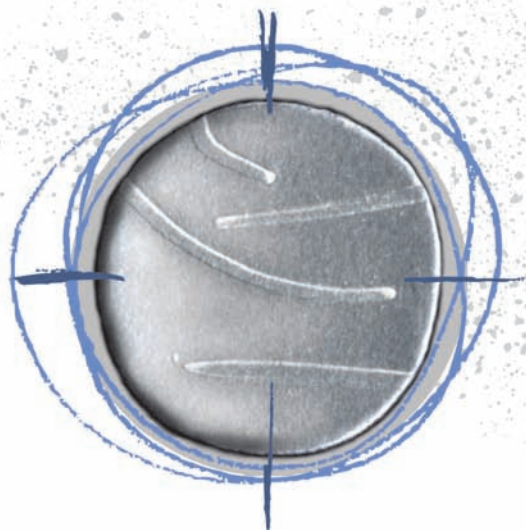


Potevo dividere il bozzetto in due parti con una luna in ogni campo. Uno negativo con luna scavata nel fondo scuro, l'altro positivo, chiaro, tipo grande nuvola, con luna semicoperta. Allora iniziai a costruire il fondo, cioè un cielo molto dinamico, che in effetti è il vero protagonista dell'etichetta, pieno di movimento e di fermento. Provai varie tonalità, partendo dall'ocra gialla arrivai al turchese e poi al blu oltremare.

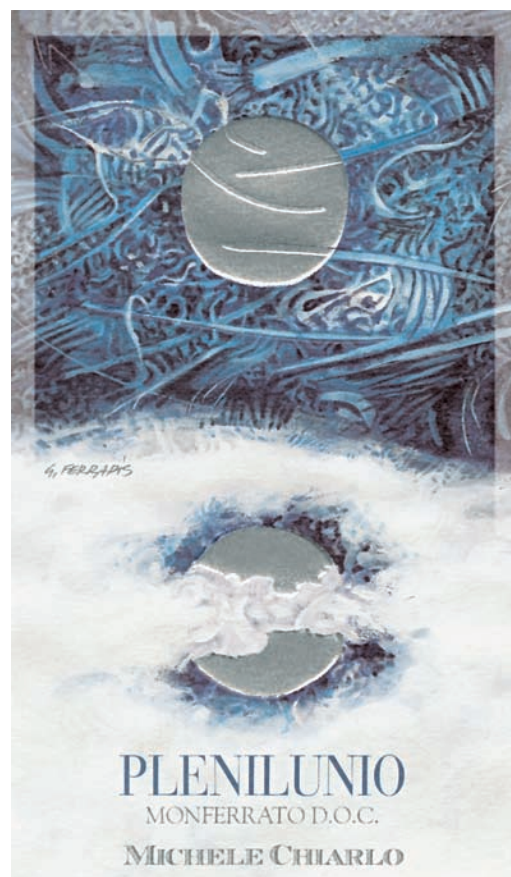
I split the sketch in two, a moon on each side. One negative with a moon scratched into the dark background, the other positive, pale, like a large cloud, with a moon semi-hidden. Then I began to build up the background, a very dynamic sky that, ultimately is the real protagonist of the label, full of movement and ferment. I played with different shades. I started with yellow ochre and moved through turquoise to ultramarine blue.

Avevamo deciso di utilizzare l'argento a caldo per il disco della luna ma l'effetto era piatto: la lamina si sovrapponeva al disegno come un elemento estraneo, non si legava. Così, oltre a varie prove di inchiostri sulla lamina, provai diversi punzoni, finché l'idea migliore parve quella di prolungare, nel disco della luna, alcune linee del cielo con il rilievo a secco.

We decided to use hot-printed silver for the moon-disc but the effect was flat. The leaf overlapped the drawing. It was out of place, it didn't fit. So I did a few proofs with ink on silver leaf and a number of plates. Then it came to me: I decided to prolong some of the lines of the sky in indirect relief into the moon-disc.



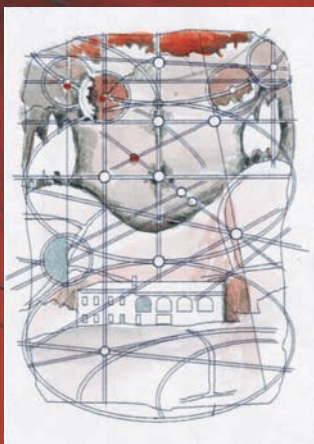
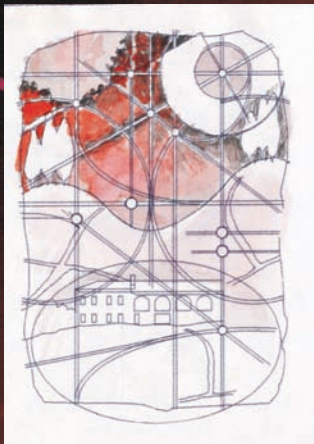
Plenilunio 1995
PIEMONTE CHARDONNAY



La Court

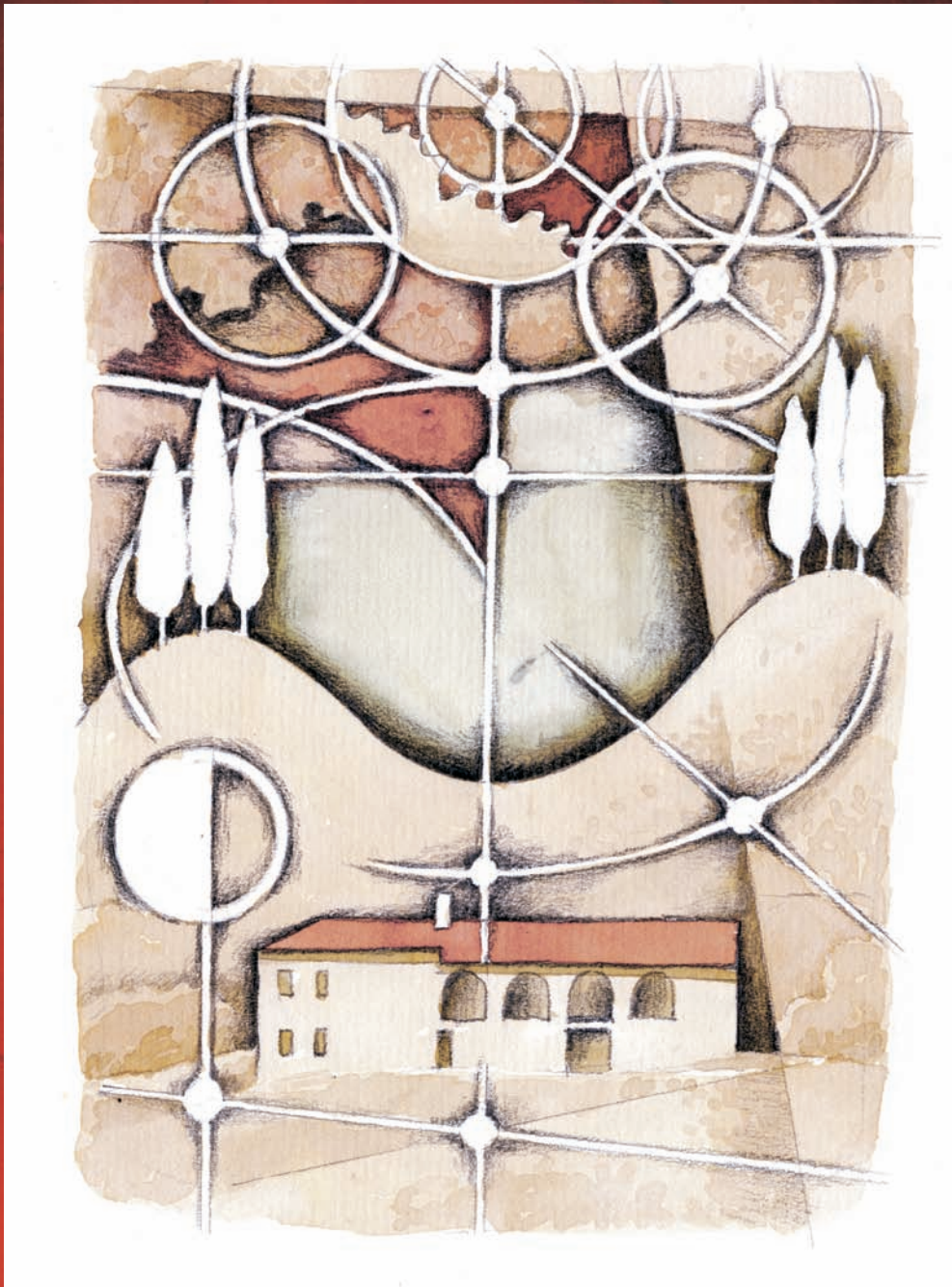
La Court è del '96 e discende stilisticamente dalla etichetta Cerequio, realizzata nel 1988. Volevamo riprendere ed ampliare lo stesso insieme di curve e linee di quella etichetta, sovrapponendolo al disegno in maniera molto più evidente, come una griglia che a tratti si evidenzia sull'immagine per poi sfumare e sparire tra le campiture di colore. La figura di sintesi, che in Cerequio era il campanile, qui sarebbe stato il profilo delle due colline "pizzute", elemento che caratterizza il paesaggio circostante.





Nelle prime prove, realizzate a matita e acquarello su fogli ruvidi, vedevo la cascina molto grande in primo piano, poi, nei bozzetti successivi, realizzati per limare l'idea e per individuare le dominanti di colore, la ridussi fino a che risultò meno visibile dei due colli.

In the first proofs, which I did in pencil and watercolours on rough paper, I made the farm big and put it in the foreground. Then in subsequent sketches that I did to hone the idea and identify the dominant colours, I reduced it a lot and in the end it was less visible than the hills.



Quando l'esecutivo fu pronto, lo studio Buzzetti preparò il punzone per il rilievo a secco, quindi definimmo le porzioni in argento a caldo. Il lavoro del grafico era finito, ora toccava a Manlio Tonutti, lo stampatore friulano che da anni cura la stampa delle etichette.

When the executive was ready the Buzzetti studio prepared the plate for the indirect relief print, and we defined the portions in silver leaf. Once the graphics had been completed, Tonutti, the Friuli printer who has been printing labels on reels for years, took over.



Mentre in altri lavori erano citati solo come presenze, qui i cipressi erano proprio i protagonisti. Ne subivo il fascino e li immaginavo come un elemento mitico, con sfumature lunghe, come acquarelli di Folon. Poi mi ricordai di certe vendemmie piovose, del trasporto faticoso delle ceste nel terreno ancora bagnato, così li abbinai alla materia, alle asperità della terra. Lo stile pittorico derivava dai miei quadri, acrilici intensi su fondi materici.

In other labels cypress trees had a bit-part, here they play a starring role. I was charmed by them and imagined them as a mythical element, with plenty of shade as in the watercolours of Folon. Then I thought back to certain rainy grape harvests when the baskets had to be dragged over the damp earth. So I associated the trees with the roughness of the terrain. I based the pictorial style was based on that of my paintings: bright acrylics on rough surfaces.



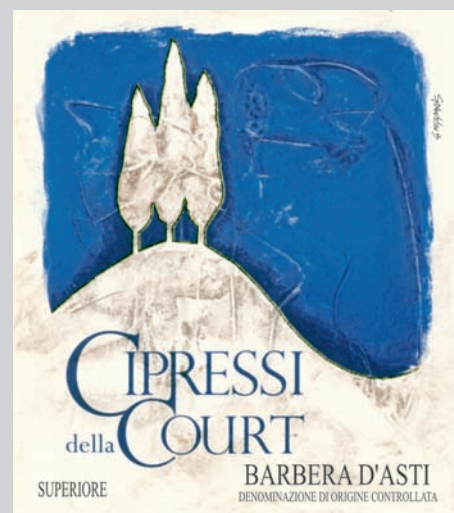
Restrinsi il campo ad una sola collina per fare spazio al titolo e terminai la campitura blu con una sfrangiatura quasi casuale come in un "non finito". Il lavoro ci sembrò così giusto che discutemmo alquanto sulla opportunità di inserire

tocco di argento a caldo, alla fine decidemmo per un sottilissimo contorno lungo la sagoma chiara.

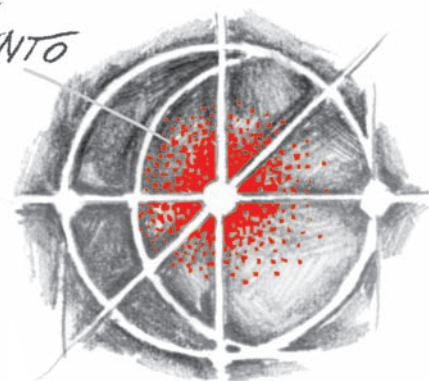
I narrowed down the field to a single hill to make room for the title and I finished the blue background with a seemingly random 'non-finite' fraying effect. The result seemed so right that we talked a lot about whether or not to add a touch of hot-pressed silver leaf. In the end we opted for a very fine outline along the pale silhouette.



Cipressi della Court 1997
BARBERA D'ASTI SUPERIORE



LAMINA
ARGENTO



I filari di Monte Mareto, causa l'eccessiva inclinazione del pendio, sono piantati a rittochino, perpendicolari alle curve di livello, per rendere più agevole la lavorazione. Ciò determina una particolarità che ho voluto riprendere nella grafica. Ci trovammo subito d'accordo anche sulla forma: doveva essere ovale, come i vecchi cammei. Utilizzai alcuni elementi che ormai erano diventati una costante della nostra immagine: l'albero e l'organizzazione a reticolo, usata per la prima volta per il barolo Cerequio nell'88, ispirata al famoso "Uomo vitruviano" di Leonardo.

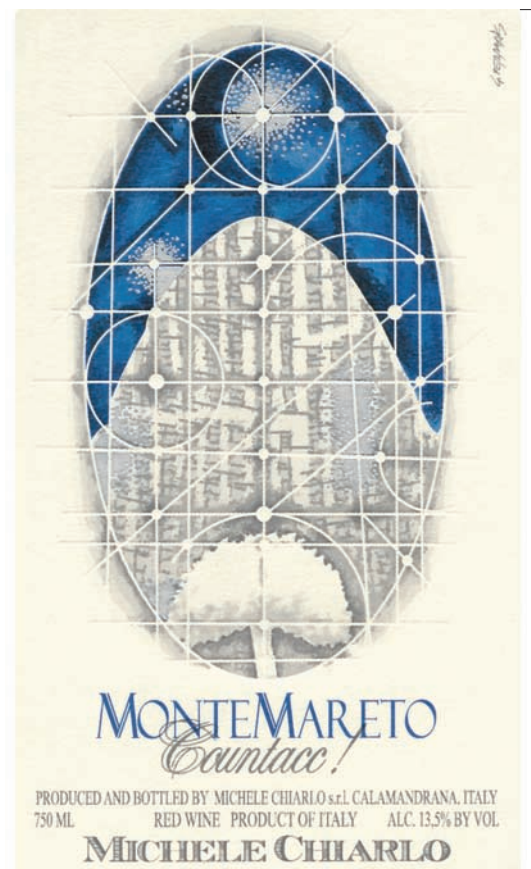


Due to the steep slope of the hill, the vines of Monte Mareto are planted vertically, running down from top to bottom. I've tried to capture this in the graphics. We agreed on the shape rightaway. It had to be oval like an old-fashioned cameo.

I returned to elements that had become a leitmotiv of our image: the tree and the grille which I took from Leonardo's famous Vitruvian Man and used for the first time for Barolo Cerequio 1988.



Montemareto 2000
MONFERRATO



Un bellissimo restauro delle antiche cantine per la creazione di uno scrigno, una cassaforte dei valori. Storiche annate di Barolo della cantina, dal 1958, sdraiate nel silenzio della penombra. Una brochure quadrata, copertina nera opaca con i vigneti in lucido trasparente. Un riquadro per guardare l'ingresso del caveau, come sbirciare di nascosto dal buco della serratura.

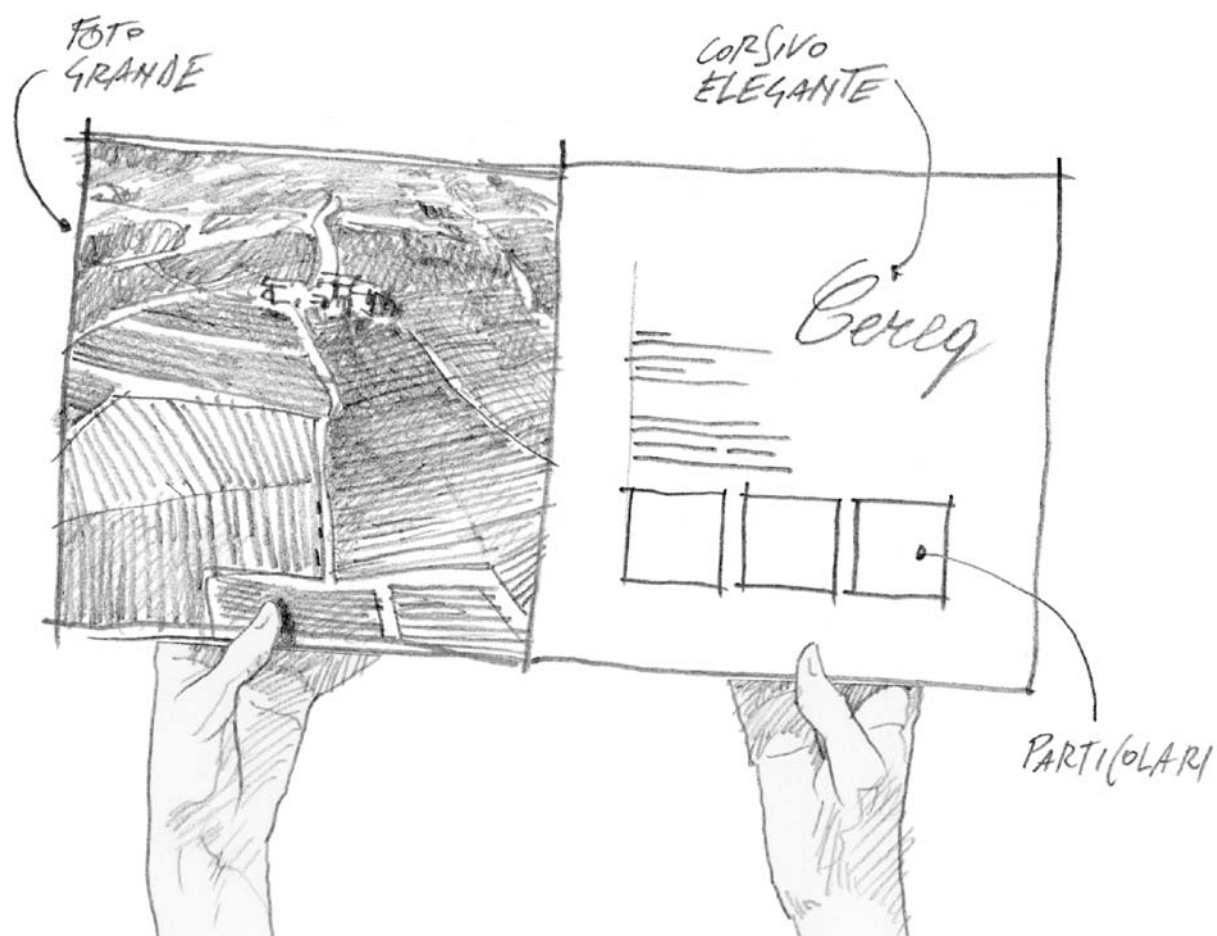
**Caveau
di Cerequio**
OPUSCOLO / BROCHURE
2005



The old cellars were beautifully restored to create a treasure trove, a veritable safe.

Historic vintages of the winery's Barolo since 1958, all lying silently in the half-shade.

A square brochure with a mat black cover, with the vineyards in glossy film. An inset with a view of the entrance to the vault, like spying through a keyhole.

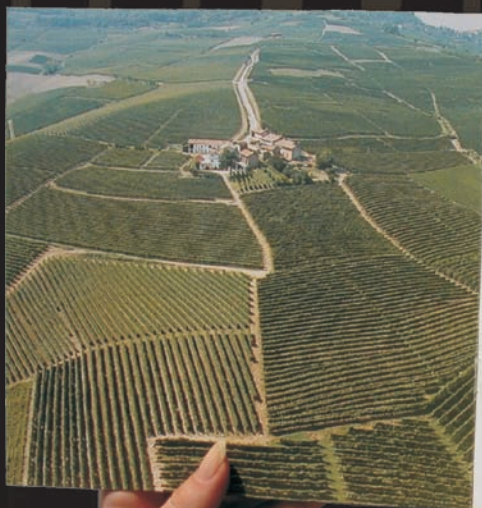




MICHELE CHIARLO

CAVEAU IN VIGNA

CEREQUIO



Cerequio

La Motta.
La collina di Cerequio, sedici ettari. I nostri sono sei.
Nel cuore della vigna, la borgata.
La nostra casa con le sue cantine, la chiesa ed il suo terrazzo.
Tutte le classificazioni dei crus di Barolo: Barolo 1980, Veronelli 1961,
Ratti 1960, Slow Food 1990 collocano Cerequio al vertice.

La Motta.
The Cerequio hill, 16 hectares, of which we own six.
At the heart of the vineyard, the hamlet.
Our house with its cellars, the church and its terrace.
All the ratings concerning Barolo crus (Ratti 1960, Veronelli 1961,
Ratti 1960, Slow Food 1990) place Cerequio at the top.



Il borgo



Il campanile



La casa



Perché il Caveau

Per dare una casa, fresca e silenziosa, ai grandi crus di Barolo, dove catalogare la storia, per far vivere la memoria. Per i grandi amanti del Barolo e per...le generazioni future. Perché possano provare l'emozione, unica, di un Barolo di 10, 15, 20 anni e più.

The reason for the Caveau

To house the truly great Barolo crus, in a fresh and silent place where their history may be recorded, so as to be remembered hereafter. For great lovers of Barolo, as well as for...future generations. So that one may still experience the unique thrill of tasting a 10, 15 or 20 year old, or more, Barolo.



I lotti



I magnum



I jerobocum



Sala dei Sensi

Nelle cantine la Sala dei Sensi.

Temperatura ed umidità costanti (18°C, 60%).

Le luci sul tavolo e dal pavimento.

Le terre dei nostri tre crus di Barolo (Cerequio, Cannubi e Brunate).

Le immagini delle vigne, della storia... e della cultura.

In the Sala dei Sensi (Hall of Senses) cellars.

Temperature and humidity are kept constant (18°C, 60%).

Lights on the table and from the floor.

The terrain from which our three Barolo crus come (Cerequio, Cannubi e Brunate).

Views of the vineyards, history...and culture.



Le luci



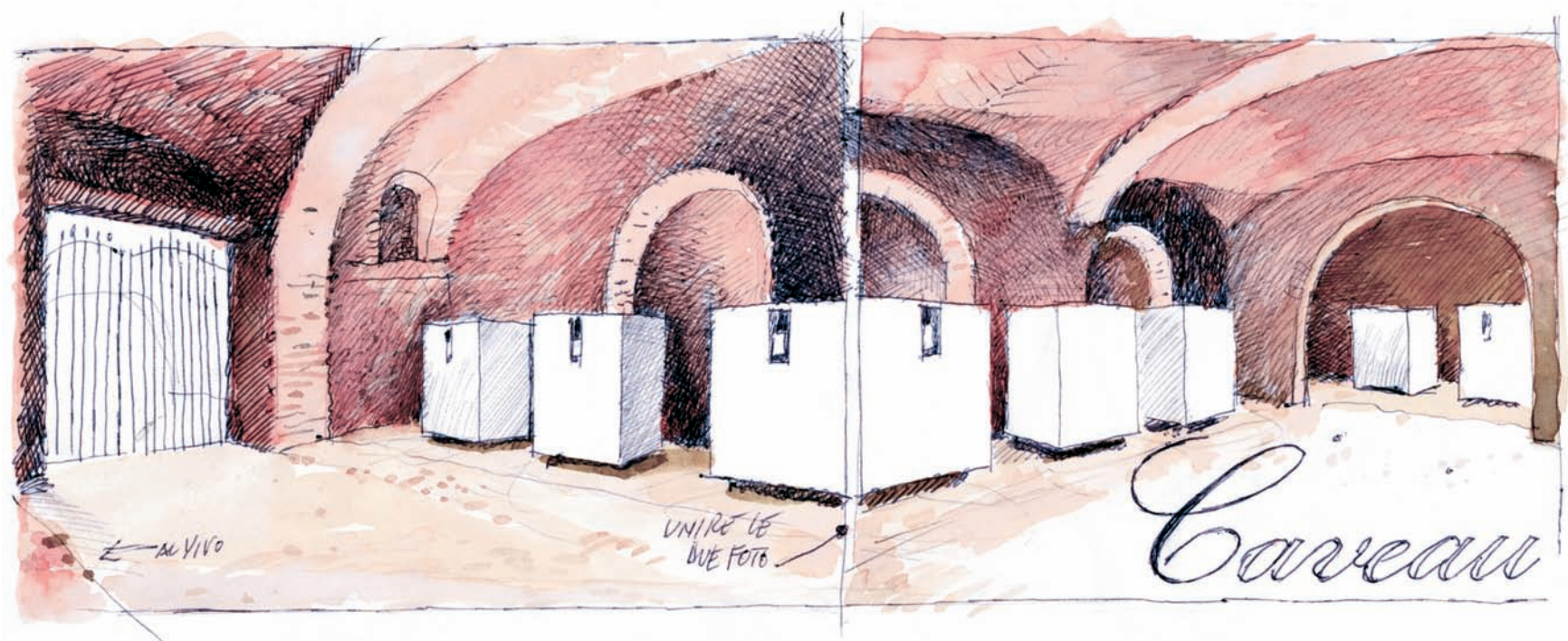
Le terre



I vini



Cerequio sopra
e sotto, 2005
acquarello /
water colors



La difficoltà di fotografare i corridoi lunghi e stretti del caveau mi indusse inizialmente a pensare a pagine interamente disegnate, ma dai primi sommari schizzi capii che la fedele resa dei mattoni, delle pietre e dei giochi di luce avrebbe comportato lavori troppo figurativi, lontani dal nostro stile e in ogni caso inferiori all'impatto affascinante e suggestivo che le volte settecentesche producono sullo spettatore. Questo particolare aspetto è stato ben evidenziato, invece, dalle fotografie di Giulio Morra.



At first the difficulties involved in photographing the long, narrow corridors of the vault had me made thinking of pages only with illustrations, but from the first rough sketches I realised that rendering the bricks and the stones and the plays of light faithfully would have meant an over-figurative approach far removed from our style and, in any case, less impressive and evocative than the impact the eighteenth-century vaults have on visitors This particular aspect is, instead, well evoked by the photographs of Giulio Morra.



Beica!

OPUSCOLO / BROCHURE 1997

In un periodo in cui il mondo patinato della brochure era occupato totalmente dal colore, decidemmo di utilizzare il bianco e nero, da molti considerato povero, riduttivo. Noi pensavamo invece che il bianco e nero, grazie alla sua "diversità", ci avrebbe fornito uno stile e, armonizzando maggiormente foto scattate con luci e contrasti molto diversi tra loro, avrebbe restituito alle pagine unità e completezza.

In a period in which the glossy world of brochures was totally taken over by colour, we decided to use black and white, regarded by many as poor and reductive. We thought instead that, thanks to its 'diversity', black and white would give us a style. We thought that by harmonising more photos taken with very different lights and contrasts, it would give the pages of the brochure unity and completeness.

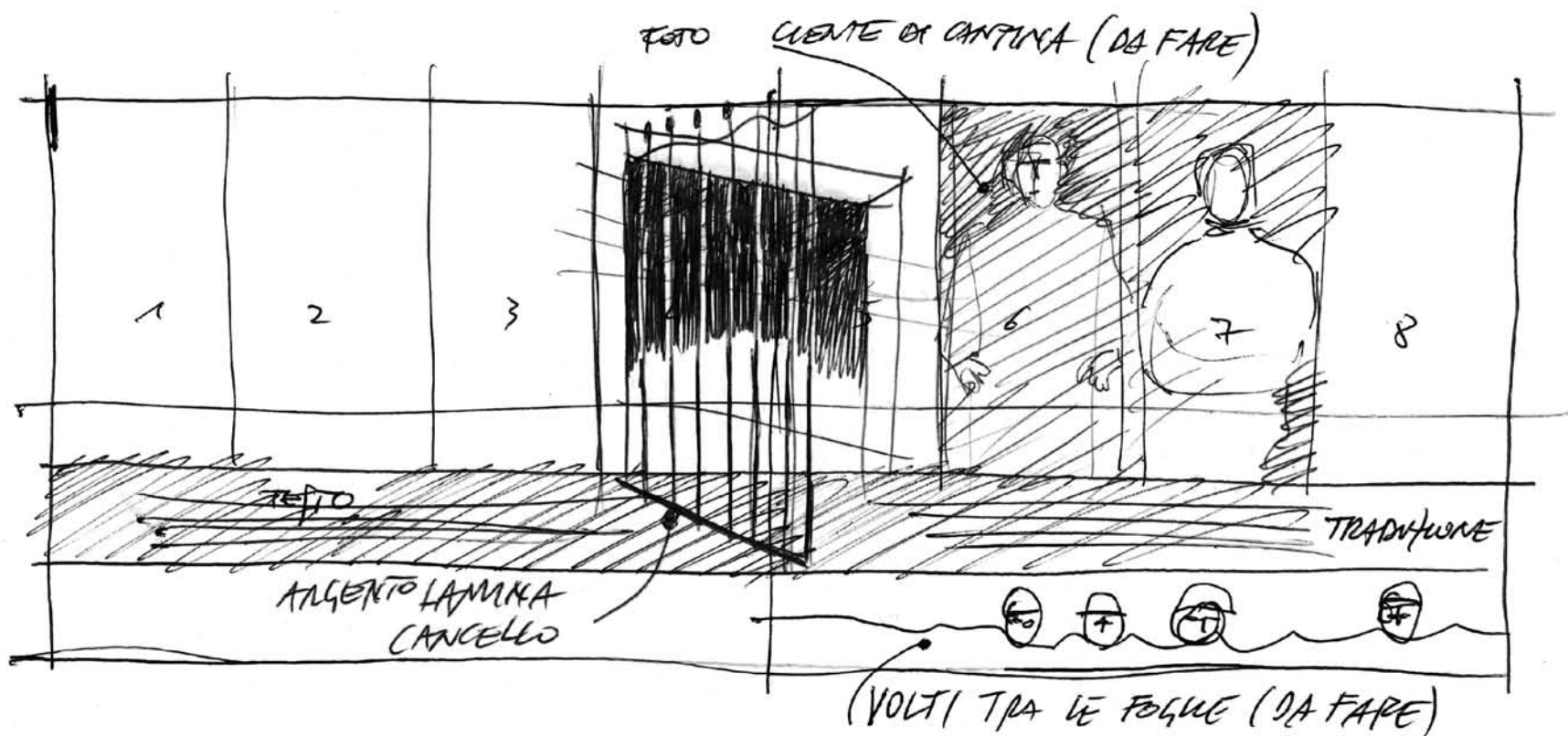
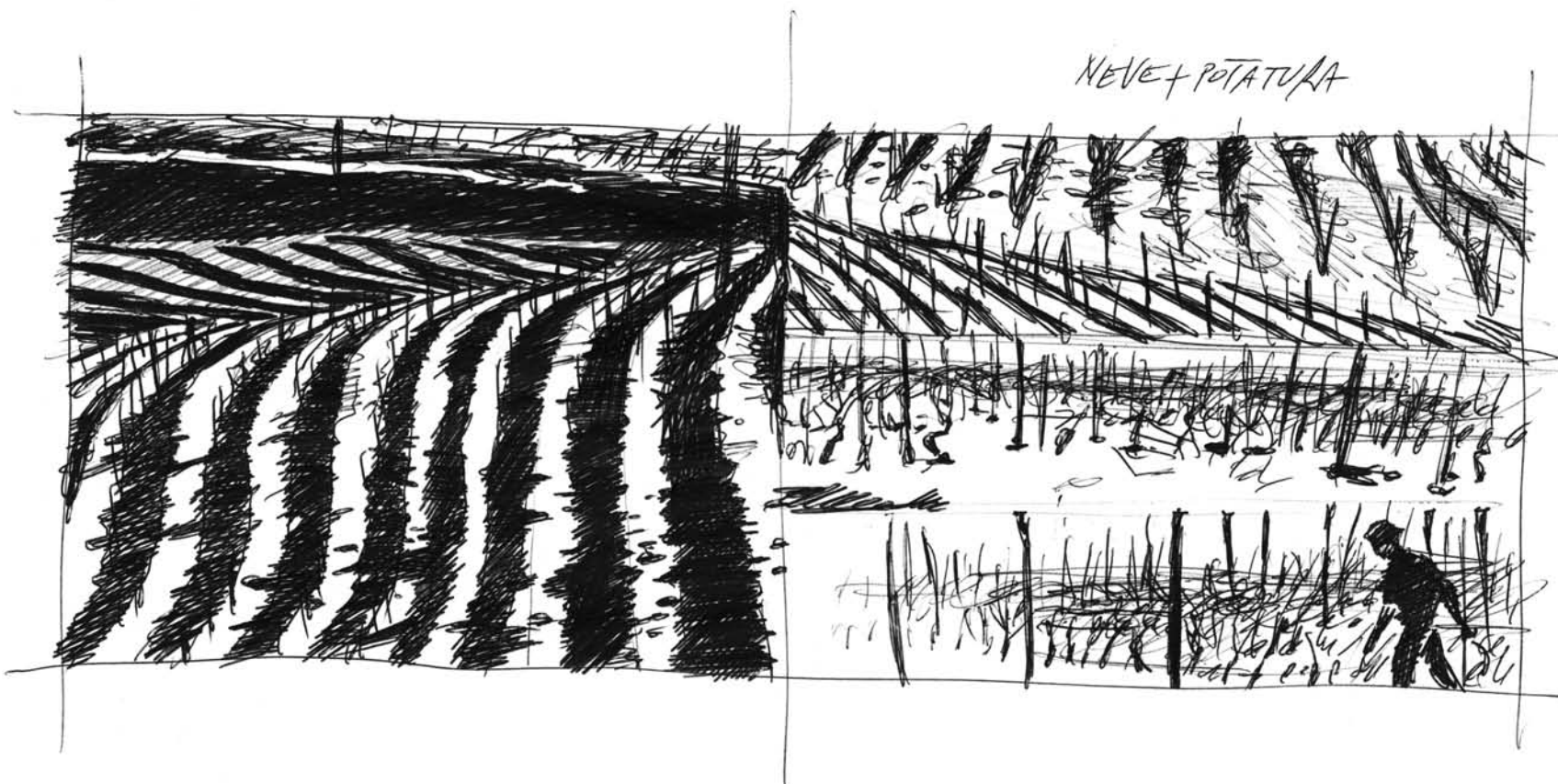


BEI CA!

BEI CA!

UN ANNO IN VIGNA





Il tema conduttore stabilito era quello del lavoro in vigna e in cantina, dell'opera degli uomini e delle stagioni. Dalle silenziose potature invernali alle chiassose vendemmie. Dopo alcuni incontri di chiarimento, il fotografo Bruno Muraldo iniziò a girare per i filari producendo scatti. I tempi li avrebbe determinati la natura: quasi un anno, un giro di stagioni tra la neve nei filari e la vendemmia dell'anno successivo.



The snow is a friend of the vineyards: it protects them and shows up their geometrical sobriety. "A vineyard in winter, is a black and white movie..." in winter the earth rests, Bruno Rivera (48, wine grower) doesn't.

Der Schnee ist ein Freund des Weinbergs: er schützt ihn und hebt seine geometrische Schlichtheit hervor. "Ein Weinberg im Winter ist wie ein schwarz-weißer Film..." Im Winter ruht die Erde, Bruno Rivera (48, Weinbauer) hingegen nicht!



Top, from left to right. The complete production cycle: Bruno Rivera (the one from the previous page) – Luciano Alessandria (36, pruner) with the tools of the trade in his hands – Guido Berta (26, chief cellarer) after decanting – a show of bare bottles, in a wooden box – an opulent bunch of Nebbiolo grapes – a glance at the cellar of Cerequio where the barrels rest.

Bottom. "The other half of heaven" in the vineyard: from left to right Giuseppina Pellettieri, 48, Ada Palomino, 35, Caterina Pellettieri, 42, their common statement is "if there were no women...."

Oben, von links nach rechts. Der ganze Produktionszyklus: Bruno Rivera (der von der vorangehenden Seite) - Luciano Alessandria (36, Rebenschneider) mit dem Werkzeug in der Hand - Guido Berta (26, Kellermeister) am Ende einer Umfüllung - Ausstellung nackter Flaschen in der Holzkiste verpackt - üppige Nebbiolo-Traube - ein Blick auf die Kellerei von Cerequio, wo die Fässer ruhen. Unten, "die zweite Hälfte des Paradieses" im Weinberg: von links nach rechts (Giuseppina Pellettieri, 48, Ada Palomino, 35, Caterina Pellettieri, 42) gemeinsame Feststellung: "wenn es keine Frauen gäbe..."



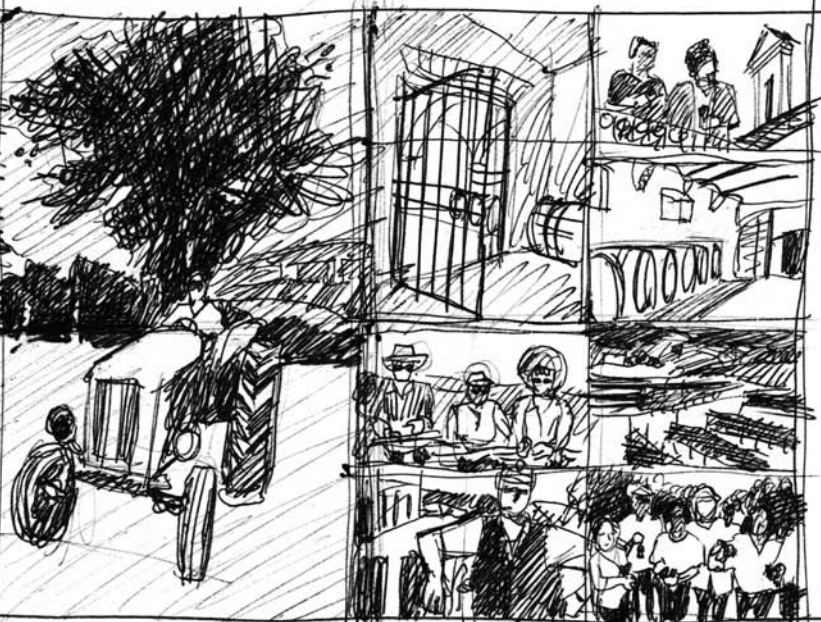
The guiding thread was to be labour in the vineyards and the cellars, the work of humans and the work of the seasons. From the silence of pruning in winter to the hullabaloo of the grape harvest. After a few meetings to clarify these ideas, the photographer Bruno Murialdo began shooting among the vines. The time schedule was determined by nature and amounted almost to a year, the cycle of the seasons from the snow in the vineyards in winter to the harvest the following summer.

VENDemmIA CERePUIG



TESTO

+ CANTINA



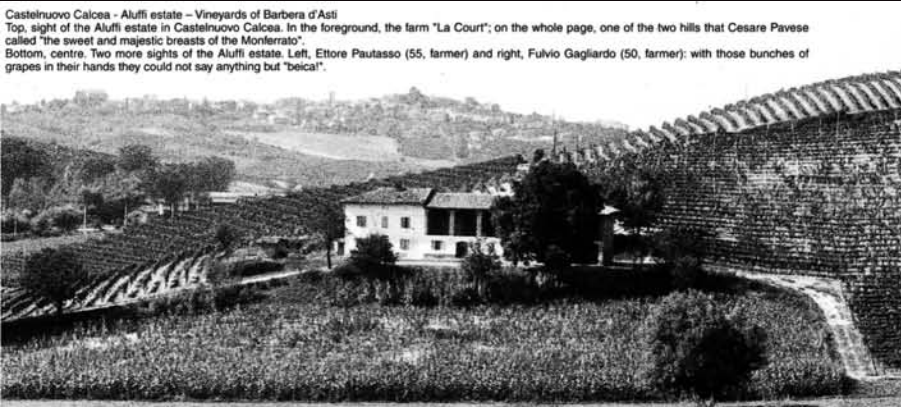
VENDemmIA LA LOUP



In mezzo alla mole di provini che mi arrivavano sceglievo, ingrandendo e ritagliando, quelli più adatti a costruire una continuità di linee e un'armonia che avevo disegnato su rapidi schizzi preliminari. A volte, non trovando tra quelle scattate la foto necessaria alla buona riuscita della pagina, la richiedevo a Bruno, quasi su misura.



La Morra, the antique estate of Averame. Vineyards of Nebbiolo from Barolo. From left to right. The Averame estate in the middle of the Cerequio basin ("the biggest concentration of Barolo crus", Atlante del Barolo - Slow Food Ed.) - Detail of the bell tower - Carlo Pittatore, 58, in charge of the Barolo vineyards, on his tractor - Scenes of the ending harvest - The Chiarlo brothers (Stefano, 29 and Alberto, 32), who gaze at the horizon, with a glass of Barolo.

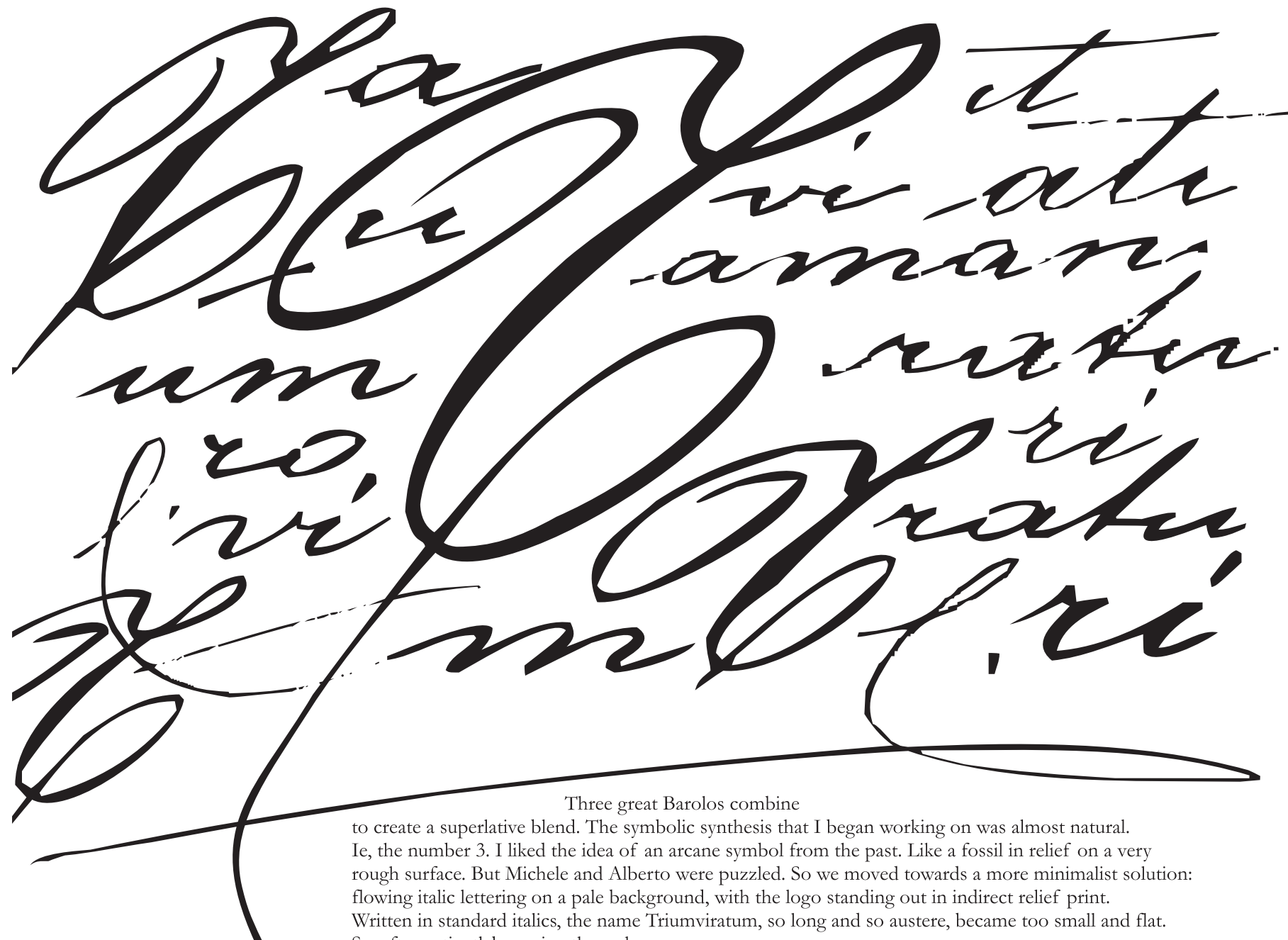


From the mass of shots that kept coming in I enlarged and cut out the ones I felt most suitable to create the continuity of line and the harmony I had designed in my preliminary sketches.
If I couldn't find the right photo to make a page work I would ask Bruno to shoot it almost to measure.



Tre grandi Baroli che danno vita ad un superlativo blend. La sintesi simbolica, sulla quale mi misi a lavorare, fu quasi naturale: il numero tre. Mi piaceva l'idea di un arcano simbolo del passato, quasi un fossile in rilievo su una superficie molto ruvida, ma sia Michele che Alberto erano perplessi. Ci orientammo allora verso una soluzione più minimalista: un corsivo importante su fondo chiaro, con il marchio rivelato dal solo rilievo a secco. Il nome *Triumviratum*, così lungo e austero, se scritto con un corsivo standard, diventava troppo piccolo e piatto, così copiai diverse parole e insiemi di lettere scorrendo pazientemente pagine e pagine di manoscritti dell'ottocento. Erano bei caratteri, vergati con una grafia istintiva, insolita, con lettere maiuscole molto personali. Da allora utilizzai sempre questo metodo.





Three great Barolos combine to create a superlative blend. The symbolic synthesis that I began working on was almost natural. Ie, the number 3. I liked the idea of an arcane symbol from the past. Like a fossil in relief on a very rough surface. But Michele and Alberto were puzzled. So we moved towards a more minimalist solution: flowing italic lettering on a pale background, with the logo standing out in indirect relief print. Written in standard italics, the name Triumviratum, so long and so austere, became too small and flat. So, after patiently browsing through pages and pages of nineteenth-century manuscripts, I copied down different words and sets of letters. They were lovely characters, handwritten instinctively, unusually, with very personal capitals. Since then I've always used this method.



Triumviratum 2000

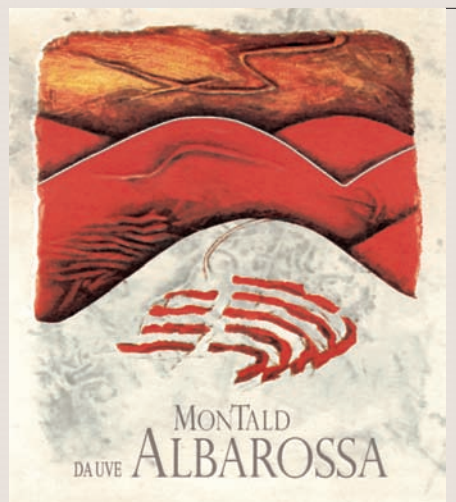
BAROLO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE
CONTROLLATA E GARANTITA



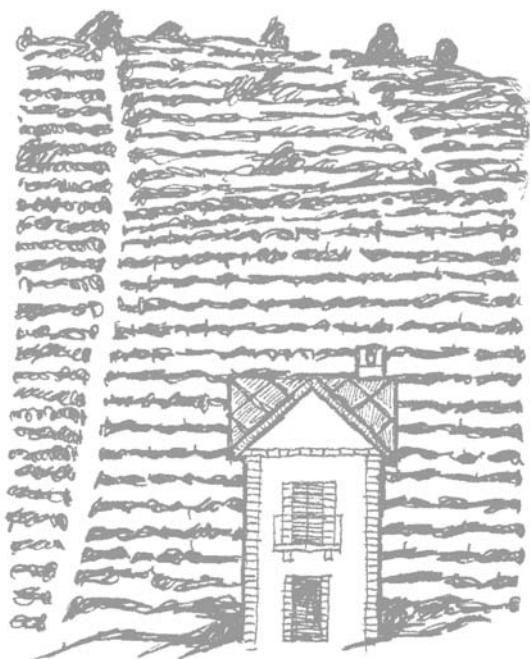




Montald 2008
ALBAROSSA



C'è, nel vigneto
di Cannubi,
uno snello casotto
a base quadrata,
con un tetto
a falde incrociate.
Molto particolare.
Michele mi chiese
di impostare
l'etichetta su quello.



Dopo varie prove lo disegnai piatto e frontale, quasi un prospetto, e realizzai due esecutivi: uno con un sole blu, l'altro con un sole bordeaux. Il primo preferito da Roberto Bezzato, il secondo da Michele. Ci furono molte discussioni alimentate dalla necessità impellente di andare in stampa e la decisione fu così procrastinata che lo stampatore, nell'attesa, preparò entrambi gli impianti. Si optò all'ultimo istante per il blu. Nel tempo mi sono poi accorto che il particolare più ricordato di questa etichetta è proprio il sole blu, nato solo come elemento di contorno.

In the Cannubi vineyard there's a sort of narrow, square-shaped cottage with a cross-pitch roof.

Michele asked me to base the label on this odd building.

After various studies I drew a front-on view of the façade and then did two executives: one with a blue sun and one with a maroon sun.

Roberto Bezzato liked the first, Michele the second.

We talked a lot about it but we urgently had to go into print.

We eventually postponed the decision and the printer prepared both layouts. At the last moment we opted for the label with the blue sun.

Since then I've noticed that the detail people most remember about it is precisely the blue sun, which I invented as a background element.



Cannubi 1991

BAROLO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE
CONTROLLATA E GARANTITA





GIANCARLO FERRARIS

Nato a S.Marzano Oliveto (Asti) nel 1950, insegna Figura disegnata dal 1974 al 1984 al Liceo Artistico di Torino.

Inizia l'attività di artista nel 1972 e da allora espone periodicamente le sue opere in personali e collettive: acquerelli, acrilici e soprattutto incisioni, che approfondisce frequentando lo studio di Mario Calandri e la stamperia di Piero Nebiolo.

Si dedica contemporaneamente all'attività di grafico ed illustratore, ad iniziare dal 1975, creando illustrazioni, copertine e fumetti per numerose riviste.

Svolge un'ampia attività grafica nel campo del manifesto di pubblica utilità e collabora con enti locali e consorzi nella veste di creativo, illustrando pubblicazioni e campagne promozionali, sviluppando un personale percorso illustrativo dotato di inconfondibile intensità.

Ha creato manifesti e immagini per: Regione Piemonte, Provincia di Asti, Alfieri compagnia teatrale, Mostra antiquaria di Saluzzo, Cassa di Risparmio di Asti, Istituto Vino novello piemontese, Le città del vino, A.P.T. di Asti, Consorzi Barbera, Comune di Asti, Mercato antiquario dei vini di Montalcino, Movimento Turismo del Vino, La Cerca, Astifest, Maratona di Torino, Festival Teatrale Borgo Verezzi, Nardini editore di Firenze, ecc.

1991: ha illustrato le Carte dei vini per la Regione Piemonte.

1992: ha pubblicato il libro di vignette e disegni "Edenologia" presso l'editore Sagittario.

1996 e 1997: sue etichette hanno vinto l'argento all'International Packaging Competition del Vinitaly di Verona,

1999: ha vinto il concorso per "La più bella etichetta del 1998" indetto dal Centro Studi Grafici di Milano.

2000 e 2004: illustra per la Regione Piemonte calendari sull'artigianato piemontese.

Nel 2002- 2003 realizza, insieme a Lele Luzzati, il progetto del Parco artistico nel vigneto "Orme su La Court" per l'azienda vitivinicola Michele Chiarlo.

Nel 2003 suoi lavori sono inseriti nel volume di Paolo Menon "per vino e per segno - Le più belle etichette d'autore".

2006: realizza un calendario sulle olimpiadi invernali per la Regione Piemonte.

Hanno pubblicato articoli sui suoi lavori:

La Stampa, Barolo & Co, Zoom, An Viagi, Enotria, Wine Spectator, OICCE Times.

Dal 1996 è presente nel Catalogo delle incisioni dell'800 e moderne edito da Prandi - Reggio Emilia, nel 1991 partecipa alla mostra internazionale ad invito "Ex libris tra Medicina e Arte" a Torino, e nel 1998 alla III Rassegna Nazionale dell'Acquaforte Contemporanea, Modica (RG). Attualmente è docente di Discipline pittoriche all'Istituto d'Arte di Acqui Terme.



PERSONALI:

- 1972 - Libreria IL PUNTO, Asti.
- 1976 - Galleria I FALO', Canelli.
- 1981 - Galleria STUDIO LABORATORIO, Torino.
- 1982 - Galleria NUOVA PENELOPE, Asti.
- 1983 - Galleria LA CITTADELLA, Torino.
- 1984 - Galleria BERMAN, Torino.
- Galleria LA FORNACE, Asti.
- 1987 - Libreria INSONNIA, Alessandria.
- 1988 - Galleria BERMAN, Torino.
- 1990 - Galleria MICRO', Torino.
- 1992 - Enoteca Regionale, Acqui Terme
- 1996 - Libreria ALPHABETA, Asti.
- Galleria MICRO', Torino.
- 1997 - Galleria IL PLATANO, Asti.
- PUNTO ARTE, Loazzolo.
- 1998 - Cascina DANI, Agliano.
- 1999 - Galleria MICRO', Torino.
- 2001 - Enoteca Regionale, Canelli
- 2002 - Galleria TRA LA TERRA E IL CIELO, Nizza Monferrato.
- 2003 - Consolato Italiano, New York.
- 2004 - Cascina LA GIRONDA, Nizza Monferrato.
- 2006 - Piemonte Artistico e culturale, Torino.
- Museo di Porta Siberia, Genova
- 2007 - Cascina La Court, Castelnuovo Calcea

RECENSIONI E PRESENTAZIONI:

Armando Brignolo, Ernesto Caballo, Paola De'Cavero, Marida Faussone, Renzo Guasco, Davide Lajolo, Giusi Mainardi, Silvia Taricco, Vittorio Bottino, Carlin Petrini, Henrik Mansson, G.Giorgio Massara, Angelo Dragone, Angelo Mistrangelo, Pino Mantovani.



**Le radici
della luna**
Acrilico / Acrylic, 2006

E non mancano "gli omini della memoria", maschi e femmine, che hanno una singolare capacità di inventare il proprio rapporto con i luoghi le cose le case sfruttando agilità e leggerezza, che solo qualche volta assumono la maschera da pagliaccio o saltimbanco (il tema del circo caratterizza in particolare una stagione), mentre più spesso usano l'abito normale. Eppure, basta osservare l'angolo che tali "personaggi" (cose, case, esseri animati) stabiliscono con il livello terra - quasi mai i novanta gradi ottimi al prosaico equilibrio verticale - per coglierne la natura "poetica", e quindi l'ampiezza del divertimento giocato, che, tra le varianti possibili, comprende il pencolare il caracollare l'ondeggiare il danzare il levitare il veleggiare il volare... Del resto, mi sembra del tutto coerente con la natura di un mondo "curvo" - sia pure strutturato su uno schema a reticolo, fundamentalmente simmetrico con qualche tentazione araldica - che gli "abitanti", siano figure riconoscibili o pure tracce, sviluppino elasticità e dinamismo. A volte la parentela fra le due forme diventa stretta, non senza ironia, come quando un equilibrista usa un ghiribizzo lineare come strumento d'esibizione.

Nor is there any shortage of 'people of memory', men and women with a singular capacity to invent their relationship with places and things and houses by exploiting their agility and deftness; who only occasionally don the mask of the clown or the acrobat (the theme of the circus is characteristic of one season in particular), more often wearing normal clothes. Yet you only have to observe the angle that some 'characters' (things, houses, animated beings) negotiate with ground level-hardly ever the 90° optimum for prosaic vertical balance-to capture the 'poetic' nature, hence the breadth of fun amusement, the possible variants of which comprise staggering, trotting, swaying, dancing, floating, gliding, flying ... After all, it seems to me entirely consistent with the nature of a 'curved' world-albeit structured to a grid pattern, fundamentally symmetrical with heraldic temptations-that the 'inhabitants', be they recognisable figures or pure traces, should develop elasticity and dynamism. At times the relationship between the two forms becomes close, not without irony, like a tightrope walker using a linear whim as a prop.



Due vigneti
Acrilico / Acrylic, 2007



Rapper sulle colline
Acrilico / Acriilic, 2008

Un'altra cosa che si potrebbe notare, sempre attenendosi alla iconografia, è che non esiste, o almeno tende ad essere messo in crisi il rapporto tra alto e basso: o che l'effetto topografico dipenda da una visione dall'alto panoramica, o che sia legato ad una esperienza tutta ancorata alla esplorazione del basso. Può anche succedere che del luogo ti sia data non una visione topografica, bensì in profondità, come se la "finestra" alla quale si confronta l'immagine dello spazio non fosse dislocata parallelamente al campo della visione, e neppure normalmente, ma calasse come una mannaia sullo spessore del mondo rappresentato e ne registrasse, appunto, la struttura a strati. Nel caso, può addirittura succedere che la crosta terrestre sia l'ultima ad essere raggiunta e con forte angolazione di sottinsu. I corpi celesti, invece, precipitati nel ventre della terra. Ma chi non si è chiesto da quale scrigno in profondità si liberassero certe lune immense, piene o falcate, anemiche o sanguigne, che regalano le regioni collinari? O se gli astri - i maggiori all'apparenza e i minori - non appartenessero ai luoghi stessi, fatti della stessa pasta (la luna e i falò, per esempio), piuttosto che essere distanti incommensurabilmente ed estranei?



L'attesa

Acrilico / Acrylic, 2007

Sticking to the artwork, another thing worth noting is that there is no relationship between above and below, or if there is it tends to be critical; that the topographical effect depends on a panoramic view from above, tied to an experience anchored to the exploration of below. You may instead of a topographic view of a place receive an in-depth view, as if the 'mirror'-image of space was not positioned parallel to the field of vision and not even normally, but falls like an axe on the texture of the world represented and records its layered structure. The earth's crust may even be the last to be reached, at a strong down-up angle. Celestial bodies, instead, plummet into the belly of the earth. Who has never wondered from what deep treasure trove come certain immense moons, full or crescent, anaemic or red-blooded, typical of hilly regions? Or whether the stars-major and minor-don't belong to the same places, aren't made of the same stuff (the moon and the bonfires, for example), as opposed to being incommensurably distant and extraneous?

**Mezzaluna
accarezza la terra**
Acrilico / Acrylic, 2007



**Una giornata
al mare**
Acrilico / Acrylic, 2008

**Due finestre
sul tramonto**
Acrilico / Acrylic, 2008

E la pittura, del resto, non si fonda sull'"ingenua" convinzione che tutto possa essere rappresentato, in quanto visibile, anzi che tutto possa essere reso visibile cioè essere ricondotto ad una praticabile "vicinanza" fisica e concettuale? Tutto quello che si è detto finora sui materiali, i procedimenti e l'iconografia ha un obiettivo che tanto vale dichiarare: per Ferraris il problema centrale è quello di fare pittura, cioè di andare oltre la pagina perfetta e affrontare i territori pericolosi dove abita l'anima e la poesia.

Pino Mantovani

After all, is not painting founded on the 'ingenuous' belief that anything can be represented, indeed that everything can be made visible, traced to a feasible physical and conceptual 'proximity'?

Everything that's been said so far about materials, procedures and art work has an aim that I may as well declare: namely that for Ferraris the crucial point is painting, going beyond the perfect page into the perilous lands where soul and poetry live.

Pino Mantovani





Fossili
Acrilico / Acrylic, 2008



**Vigneti di
Cannubi**
Acrilico / Acrilic, 2008



**Rocche
di Castiglione**
Acrilico / Acrilic, 2008



Sori Ginestre
Acrilico / Acrilic, 2008